

BORORE. Sindaci, sindacalisti, Confindustria e Saras contro le lungaggini

«La burocrazia frena il parco eolico di Tossilo»

» Lo sviluppo dell'area industriale di Tossilo è frenato dalla burocrazia della Regione. La pratica per la procedura di impatto ambientale è stata inoltrata circa 3 anni fa, finalizzata all'installazione di 15 grandi pale eoliche dell'altezza di circa 180 metri, tra il territorio di Borore (a Putzu Oes) e l'area industriale di Tossilo. Sono passati 886 giorni (così come è stato specificato ieri durante una conferenza stampa con gli amministratori comunali, i leader sindacali, Confindustria e il responsabile delle energie rinnovabili della Saras), ma nulla si muove.

«Il progetto - ha specificato il presidente dell'Unione dei Comuni e sindaco di Borore Tore Ghisu - risale a undici anni fa, cioè a quando la Sarven del gruppo Saras lo propose e ancora non trova attuazione, nonostante il parere favorevole dell'intera cittadi-

nanza, del consiglio comunale e dei gruppi imprenditoriali del territorio».

Il progetto venne congelato la prima volta nel 2004, con l'intervento della giunta regionale di Renato Soru sull'eolico. È stato ripreso nel 2010 dalla Ensar (sempre del gruppo Saras) e prevede vantaggi importanti per il comune di Borore che avrà un guadagno pari al 2,6 per cento del fatturato, oltre l'assunzione di sette persone a tempo pieno e quelle per l'installazione e la manutenzione. Vantaggi che vanno anche alle imprese che attiveranno iniziative nel territorio.

«È una burocrazia assurda, dannosa e inconcepibile - commenta Roberto Bornioli, presidente di Confindustria - per le autorizzazioni di impatto ambientale si deve aspettare dai 14 mesi ai 5 anni». Lo sottolinea anche Salvatore Pinna della Cgil: «Tanta burocra-

zia, nonostante il progetto sia appetibile e condiviso». Michele Fele della Cisl: «Una burocrazia che stupisce, frena lo sviluppo e scoraggia chiunque». Katy Contini della Cisl: «Ci uniremo nella battaglia che si farà per sbloccare questa assurda situazione». Dello stesso parere Franco Cappai della Uil: «La situazione, come per l'inceneritore, frena e mortifica ogni possibilità di creare lavoro».

Il responsabile delle energie rinnovabili della Saras Marino Piga spiega il progetto eolico a Putzu Oes: «Non si tratta di un progetto mordi e fuggi - spiega il tecnico - il 2,6 per cento viene lasciato al territorio, equivale al 15 per cento dell'utile netto della società». Tutti pronti quindi per fare la battaglia contro la burocrazia.

F. O.

RIPRODUZIONE RISERVATA